

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

14 SETTEMBRE 2014



Abbiamo avuto una fortuna singolare, quella d' accogliere il sacramento degli infermi e la celebrazione dell'Eucaristia nel momento dell'esaltazione della Croce che è anche "l'esaltazione della sofferenza di Cristo", come dice e ci insegna il Vangelo. **Ad un certo punto il Signore ricorda che era necessario che fosse innalzato il figlio dell'uomo. Non c'era altro modo per salvare l'uomo così da manifestare l'amore di Dio per gli uomini.**

L'uomo esita ed ha mille dubbi sull'amore di Dio, ma quando contempla la Croce e il prezzo di sangue che Cristo ha pagato per la nostra salvezza, allora questi si sciolgono, arriviamo a fare (come possiamo) la nostra professione di fede, cioè credere nell'amore di Dio. Cos'era successo al Popolo di Dio nel

deserto per cui ad un certo punto tutti iniziano a mormorare contro Dio e Mosè? Il deserto è stata una prova, avevano paura, e dopo questa maldicenza incominciano a morire, c'è un veleno dei serpenti che li fa perire.

Mosè implora il Signore che gli ordina d'alzare su un'asta un serpente di bronzo e coloro che sono stati morsi da questo se guarderanno quest'asta saranno salvati. C'è un veleno ed una salvezza che deriva nel rivolgere lo sguardo verso questo simbolo. Gesù riprende quest'episodio per parlare della Sua Croce. C'è un veleno che procura la più grave malattia e anche morte, ed è il peccato dell'umanità! Come si fa ad essere guariti da questo peccato? Precisiamo che separandoci da Dio si provoca prima di tutto la nostra morte spirituale, e come sappiamo all'inizio della bibbia ha causato anche la morte fisica come conseguenza di quella morte spirituale che si verifica ogni volta che abbiamo un grave peccato. **Il tempo della nostra vita ci è dato per procurarci la salvezza guardando, come hanno fatto gli Ebrei, verso il nuovo simbolo di scampo che è Cristo stesso.** C'è una morte che è presente, c'è una morte che è imminente che è causa del nostro peccato, ma ognuno di noi può trovare una guarigione guardando a Cristo, mirando a quello che Lui manifesta, cioè l'amore del Padre attraverso la Croce e credere in tutto questo.

La Croce non è solo per noi qualcosa a cui guardare con uno sguardo di fede e d'amore, ma dalla Croce possiamo ricevere veramente tanta luce perché innanzi tutto essa è luce sugli uomini. Quando gli uomini si comportano come si **sono comportati con Cristo**, scatenano la violenza e sfogano tutta la loro ira e rabbia e su qualcuno fanno dei crocifissi. La Croce così rappresenta il male del mondo che si sta manifestando procurando sofferenza e dolore innocente, quindi illumina la condizione dell'uomo sempre nel peccato.

La Croce diventa anche luce man mano noi la **sappiamo vivere come Cristo**, questa non è solo manifestazione del peccato dell'uomo, ma anche la manifestazione d'un amore più grande; posso trasformare ogni mia croce in un'offerta al Signore. Come era capitato agli ebrei si impreca e si mormora, ci si ribella, come è capitato per Cristo che dice: "Non siete voi che mi procurate la sofferenza, ma sono io che offro la mia vita". Lui ha offerto la sua esistenza, **ogni volta che c'è un individuo che sa offrire la sua sofferenza innocente avviene qualcosa di prodigioso perché qualcuno nel mondo si salva.** Quando io vivo veramente la mia sofferenza in unione al Signore, la offro a Lui per amore, questo atto diviene veramente importante. Guardando il crocifisso, stando nel silenzio, qualcuno nel mondo in quel momento si sta salvando per la mia offerta e l'amore che metto in questa; troviamo così il senso in qualsiasi croce.

Chi soffre innocentemente dal mondo è considerato inutile, ma questo davanti a Dio attua la più grande partecipazione all'opera della salvezza. Pensiamo che le cose vadano avanti nel mondo e nella chiesa perché facciamo tante opere, ci illudiamo che sia una questione di essere più forti, crediamo d'avere dei numeri, invece, nel vangelo e liturgia della Parola di oggi possiamo capire che **può fare molto di più per la salvezza del mondo una persona che soffre innocentemente, una persona su una carrozzina, una che prega e sa offrire la sua sofferenza al Signore, rispetto a coloro che si agitano e fanno tante cose.** Noi facciamo fatica ad accettare questo perché dentro di noi prevalgono i criteri del mondo per cui è importante manifestare ed essere presenti, avere un ruolo ed essere protagonisti e spesso lo facciamo questo per affermare noi stessi mentre (questo vale per tutti) anche un prete che è in carrozzina e offre la sua sofferenza fa maggiormente rispetto ad un prete che fa l'apostolato attivo, questo perché il Signore da quando ha sofferto sulla Croce ha cambiato i criteri della salvezza.

Il Padre ci salva attraverso la sofferenza del Figlio e tramite le sofferenze innocenti.

Lo Spirito Santo ci spinge a fare della nostra vita un'offerta e nell'offertorio, quando il vino ed il pane vengono consacrati io posso mettere su quel pane la mia offerta. **Se mi comunicherò, Cristo stesso verrà a vivere dentro di me e quello che io voglio offrire si realizzerà per quel mistero di grande comunione che si attua tra noi ed il Signore Gesù ogni volta viviamo con fede e con amore l'Eucaristia.**

Riflessione tratta dall'omelia di Don Giuliano Gazzetti.

CVS MODENA